

È LA CITTÀ GIUSTA!



Azione
Cattolica
Diocesi di Padova

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI 2019-2020





CAMMINO ACR 2019 - 2020

SOMMARIO

Introduzione	3
Come usare il cammino annuale e come usare il Tackle	4
Acr e IC: le tappe con un obiettivo in comune	4
La domanda di vita.....	4
Brano e percorso biblico dell'anno	5
Tema e ambientazione dell'anno	6
L'obiettivo dell'anno	7
Mese del Ciao	7
Tempo di Avvento	11
Mese della Pace	14
Tempo di Quaresima	17
Festa delle Palme	19
Mese degli Incontri.....	20

INTRODUZIONE

Cari educatori, responsabili associativi e assistenti ACR,

siamo lieti di presentarvi il cammino ACR per il nuovo anno 2019-2020. Il tema centrale che ci accompagnerà e che andremo ad approfondire nei vari momenti dell'anno sarà la città, con tutti i luoghi e le persone che ne fanno parte. Quella che ci piace "È UNA CITTÀ GIUSTA", in cui abitare sentendoci accolti, trovando un nostro spazio e ruolo, a partire dalla nostra comunità, come a scuola o a lavoro e nella famiglia. In questo contesto, ci viene posta la domanda: "Stai con me?" che traduciamo nella sfida di collaborare insieme per costruire il bene comune, di intrecciare relazioni con i ragazzi che ci vengono affidati, che cercano in noi attenzione, ascolto, un consiglio o magari anche un semplice abbraccio.

Il nostro percorso ACR sarà, come sempre, scandito da 5 periodi dell'anno, ognuno dei quali avrà una parola chiave a guidarci per la città (point of interest), senza dimenticare momenti di incontro nelle varie feste. Questo strumento vuole essere una mappa, un punto di partenza da cui elaborare idee, attività, domande e riflessioni, personalizzate in base alla nostra realtà di gruppo.

Auguriamo a tutti voi un buon anno ACR, ricordando le Sue parole: *"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*.

L'equipe ACR

Andrea, Chiara, Elisa, Samuele, don Vito

La commissione cammino annuale ACR

Annalisa, Beatrice, Chiara, Irene, Laura, Marco, don Vito

COME USARE IL CAMMINO ANNUALE

Il Cammino annuale dell'ACR vi illustra il percorso che andremo a fare in questo anno associativo con i nostri ragazzi. Le pagine che seguono raccolgono al loro interno la rielaborazione del cammino che l'AC nazionale propone ai ragazzi dell'ACR, adattate agli orientamenti della nostra diocesi, con l'indicazione degli obiettivi generali della proposta annuale e degli obiettivi particolari, periodo per periodo. Riteniamo che sia di vitale importanza che ogni educatore faccia propri i contenuti di queste pagine al fine di interrogarsi per primo sulle domande che andremo a muovere nel cuore e nelle menti dei nostri ragazzi, per poterli accompagnare a comprendere appieno l'obiettivo generale dell'anno.

COME USARE IL TACKLE

Nel corso dell'anno saranno pubblicati i cinque numeri del Tackle che traducono in modo operativo e pratico il Cammino annuale, per accompagnare l'educatore nell'andare in profondità dell'obiettivo di ogni periodo ed aiutarlo nella realizzazione degli incontri ACR, proponendo delle attività per ogni tappa. A quanti decideranno di utilizzare questi strumenti nel corso dell'anno ricordiamo che il Tackle propone delle attività, che, se necessario, sono adattabili dall'equipe di educatori alla realtà (spazi, tempi, numero di ragazzi) e allo stile del gruppo a cui viene fatta la proposta in ogni parrocchia; il fulcro, infatti, resta sempre e comunque il Cammino annuale, con gli obiettivi che contiene. Da ultimo, un'attenzione tecnica: all'interno del cammino, e poi nei Tackle, il termine "tappa" non è da confondersi con il concetto di "incontro". All'interno di ogni periodo, le "tappe" sono sempre tre: studio, animazione e servizio per i periodi di Iniziativa Annuale (Mese del Ciao, Mese della Pace e Mese degli Incontri); analisi, confronto e celebrazione per i tempi di Catechesi Esperienziale (Avvento e Quaresima). Con il termine "incontro", invece, si definisce il vero e proprio incontro di gruppo la cui cadenza è definita da ogni parrocchia (settimanale, quindicinale, mensile). Quindi, a seconda del periodo dell'anno e del gruppo, è possibile dedicare sia più di un incontro di gruppo a per una singola tappa, sia raggruppare più tappe in un incontro.

ACR & IC: LE TAPPE CON UN OBIETTIVO IN COMUNE

La nuova proposta di iniziazione cristiana sta continuando nelle nostre parrocchie: anche quest'anno, quindi, vogliamo aiutarvi a preparare il percorso di Acr. Troverete, in ognuno dei cinque periodi dell'anno di ACR una tappa che presenta, nella propria finalità, delle assonanze con lo scopo che si pone il percorso di ICFR nello stesso momento dell'anno: in questo modo avrete uno strumento in più al fine di collaborare con gli altri operatori pastorali presenti nelle vostre comunità nella costruzione di percorsi significativi per i ragazzi.

LA DOMANDA DI VITA "STAI CON ME?"

"Stai con me?" è la domanda che i bambini rivolgono agli adulti quando sentono il bisogno di una presenza che li rassicuri e li incoraggi. A modo loro, i bambini sembrano voler permettere a quella persona di stare per condividere il tempo del gioco, per osservare i loro progressi, per accorgersi di quanto siano capaci di fare. È una domanda che rende gli adulti osservatori privilegiati del percorso di crescita dei piccoli, della presa di possesso di nuovi spazi, del rischio affrontato in nuove esperienze.

"Stai con me?" in alcune situazioni infonde coraggio, fa compiere azioni che i ragazzi da soli non avrebbero fatto. Diventa un patto: "Stai con me!", vuol dire che non mi lascerai solo.

"Stai con me?" è la modalità con cui i ragazzi definiscono le loro relazioni: "Se stai con me, se sei dalla mia parte, sei mio amico!". Se rivolta ai pari, è una domanda che definisce i confini dell'appartenenza ad un gruppo, ad una compagnia con cui si fa strada insieme.

"Stai con me?" è infine un interrogativo a cui non si risponde con qualcosa da fare - a volte basta davvero solo esserci -, ma che, necessariamente, mette in gioco in prima persona.

IL BRANO E IL PERCORSO BIBLICO DELL'ANNO

Mt 25, 31 - 46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?" Rispondendo, il re dirà loro: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà a quelli alla sua sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo servito?" Ma egli risponderà: "In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.

Il brano del Vangelo di Matteo accompagna il cammino annuale non solo dell'ACR, ma anche dell'associazione intera. Pertanto, si è voluto valorizzare ancora di più tale riferimento biblico attraverso un esplicito collegamento tra un versetto del Vangelo e l'obiettivo proposto per ciascun periodo dell'anno associativo ACR.

A supporto di ciò, sarà presente in ogni Tackle anche un approfondimento biblico relativo al versetto associato al periodo, volto all'approfondimento e alla meditazione, per permettere agli educatori di far loro in primis quanto condideranno poi con i ragazzi. La suddivisione dei versetti e dei periodi seguirà il seguente schema:

Mese del Cio	Mt 25, 32 "verranno radunati tutti i popoli"
Primo tempo di Catechesi - Avvento	Mt 25, 34 "ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo"
Mese della Pace	Mt 25, 35 "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare"
Secondo tempo di Catechesi - Quaresima	Mt 25, 40 "tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli"
Mese degli Incontri	Mt 25, 46 "e se ne andranno ... alla vita eterna"

TEMA E AMBIENTAZIONE DELL'ANNO

È LA CITTA' GIUSTA!

È possibile catturare con un colpo d'occhio, con una sola foto un'intera città? Certamente no, sarebbe riduttivo definire una città solo attraverso l'immagine di case e di palazzi, di monumenti, strade, piazze o spazi verdi... una città è molto di più! Essa vive di un dinamismo interiore, è spazio per la vita di relazione dentro alla quale si sviluppano storie e rumori, in processi di continua demolizione e costruzione. A fare la città, insomma, non contribuiscono solo le "pietre", ma anche la vita che anima quelle "pietre": la città è quindi ingranaggio, spazio e tempo in cui si inseriscono processi. La città è poi formata dalle case, e questo le rende quel senso di familiarità costante, che fa sentire a proprio agio chi vi abita, nella consapevolezza di ricoprire un ruolo preciso in cui ci si riconosce nella quotidianità, in cui ci si sente sicuri e protetti.

La città è anche il luogo che definisce la comunità, in cui il ragazzo può vivere le relazioni e incontrare il diverso, in cui impara le regole che insegnano a convivere con gli altri: *fare la città* diventa quindi l'impegno a tessere relazioni che rendono concittadini, capaci di fare unità.

La città è la *res publica*, ossia la cosa pubblica, uno spazio a misura di tutti in cui si lavora per i bisogni della collettività, anche dei più piccoli: *fare la città* significa allora creare tempi e spazi affinché i ragazzi possano dire quello che vedono, mettere in campo le proprie idee al servizio del bene comune, facendo proprio uno stile rispettoso, che non rifiuta le idee dell'altro ma impara a coniugarle con le proprie.

Nelle nostre città sono poi presenti luoghi che esprimono l'unità di una comunità, in grado di radunare in quanto espressione di una passione, di una fede o di un impegno comune: *fare la città* vuol dire, in questo caso, per i bambini rendere vivi gli spazi di aggregazione già esistenti e pensare a spazi nuovi che accolgano chi è in città per condividere un'identità comune.

La città scende in piazza nelle occasioni di festa per celebrare la gioia dello stare insieme, che non è tempo di ozio, ma è tempo di impegno per tutti. *Fare la città* per i ragazzi è l'occasione quindi per conoscere meglio la storia e le bellezze del territorio, scendere nelle piazze per dare il proprio contributo nei momenti di festa.



IL CAMMINO

OBIETTIVO GENERALE

Il ragazzo, assieme ai coetanei del suo gruppo, riconosce la città come luogo da abitare con responsabilità e consapevolezza, nella condivisione con le altre persone che si prendono cura di lui e nella partecipazione attiva per realizzare il bene comune e soddisfare i bisogni di tutti. Accompagnato da Gesù, riscopre la ricchezza delle relazioni e degli incontri sempre nuovi con gli altri, in uno spirito di accoglienza, fratellanza e rispetto.

MESE DEL CIAO

“Benvenuti..nella città giusta!”

1 Ottobre - 30 Novembre 2019

OBIETTIVO DEL PERIODO

Il ragazzo scopre che il gruppo è l'ambiente che “abita”, nel quale scoprirsi e accogliere gli altri ed è un gruppo che vive in vari luoghi.

POINT OF INTEREST: ACCOGLIENZA

Ecco la prima parola sulla quale poniamo il nostro focus: deriva dal latino e descrive l'atto di raccogliere in un medesimo luogo qualcosa o qualcuno. Lo si usa in diversi contesti: accogliamo gli ospiti a casa nostra, accogliamo bambini all'inizio del loro percorso scolastico, accogliamo chi è in difficoltà e chiede aiuto. Tutti questi significati sono accomunati da un medesimo atteggiamento: il riconoscimento dell'altro in quanto persona. Nel momento in cui accolgo mi impegno a conoscere chi ho di fronte, i suoi pregi e i suoi difetti, le sue caratteristiche per costruire una relazione che porti benessere alle parti in causa. È prima di tutti un mettersi in ascolto di ciò che ha da dire colui che accogliamo, senza giudicare o metterlo da parte e fare in modo che possa esprimersi con gli strumenti che ha a disposizione, nonostante eventuali difficoltà.

In questa prima tappa del nuovo anno associativo, accompagniamo il ragazzo al riconoscimento dell'altro nei vari ambienti in cui vive, imparando a riconoscere chi come lui sta camminando per crescere.

IDEA DI FONDO

Con il Mese del Ciao inizia un nuovo anno associativo di ACR e il ragazzo viene accolto in una città: una molteplicità di ambienti, di persone e esperienze lo attendono, dopo la bella estate vissuta. Ma “ogni lungo viaggio inizia sempre con il primo passo”: ecco quindi che il ragazzo si trova davanti al **cartello stradale** che lo accoglie nel suo paese, dove sperimenterà la bellezza dei luoghi, la ricchezza di essere accolti in un gruppo e vivere insieme ad esso. L'educatore quindi è chiamato ad aiutare il ragazzo alla scoperta di questi luoghi e degli atteggiamenti che vengono messi in campo per accoglierlo, con l'attenzione rivolta anche alla propria comunità.

Il tutto culminerà nella Festa del Ciao, che quest'anno è caratterizzata da un compleanno speciale: festeggiamo i 50 anni dell'ACR, e la giornata culmine sarà il 1 novembre 2019, dove si festeggerà a Roma e in tutte le piazze italiane.

OBIETTIVI DELLE TAPPE

STUDIO Dopo la pausa estiva, il ragazzo ritrova il suo gruppo e si apre a nuovi amici e persone che incontra durante la sua vita e in diversi ambienti.
ANIMAZIONE Il ragazzo si interroga sugli atteggiamenti che permettono di accogliere l'altro.
SERVIZIO Il ragazzo mette in pratica gli atteggiamenti di accoglienza esaminati nella precedente tappa all'interno della comunità parrocchiale.
FESTA DEL CIAO Con l'aiuto dei componenti degli altri gruppi associativi, il ragazzo comprende come l'AC si impegna per aiutarlo a crescere.

TAPPE IN COMUNE CON IC

Per fare in modo che i percorsi di ACR e ICFR camminino insieme, la tappa studio è vicina agli obiettivi dei sussidi dell'Ufficio Catechistico. Nello specifico:

- per i fanciulli della Prima Evangelizzazione si veda l'obiettivo Favorire la conoscenza tra i ragazzi nella sezione Ci sono;
- per i fanciulli del Primo Discepolato:
 - per chi inizierà la Prima Tappa si faccia riferimento all'obiettivo *Far comprendere l'importanza di ciascuno nel sentirsi accolto dalla comunità nella sezione Dall'inizio fino a Natale;*
 - per chi proseguirà con la Seconda Tappa si tenga presente l'obiettivo *Condividere la continuazione del cammino intrapreso, anch'esso nella sezione Dall'inizio fino a Natale;*
 - per i ragazzi della Terza Tappa, *Rinnovare il proprio impegno a continuare* è l'obiettivo vicino affine alla tappa del nostro anno associativo, con particolare riferimento a *L'impegno a continuare in compagni del gruppo*, rintracciabile nella sezione Contenuti;
- per i ragazzi che si appresteranno a ricevere i Sacramenti, si veda l'obiettivo *Comprendere che inizia una nuova tappa del cammino intrapreso e desiderare di viverla intensamente.*

Inoltre, proprio tenendo conto che anche il nostro gruppo associativo è parte integrante del percorso di Iniziazione Cristiana, l'invito ai festeggiamenti per i 50 anni dell'Azione Cattolica dei ragazzi.

Attenzione per i 6/8 e i 9/11 e per i 12/13: nel mese del ciao assume grande importanza l'accoglienza in un o più gruppi (Acr, scuola, sport ecc.). In ogni fase della vita il ragazzo vive in maniera diversa questa sua appartenenza: per i 6/8 è un esperimento al termine dell'età dell'egocentrismo e il riunirsi in gruppo serve a sperimentare le abilità sociali; per i 9/11 il fare gruppo è basato sui comuni interessi, sul "fare qualcosa insieme a qualcun altro"; per i 12/13 è un aiuto per affrontare la maturazione personale, uno spazio per confrontarsi sulle tematiche più disparate (senza l'intervento dell'adulto, percepito come figura con la quale a volte si scontra).

Attenzioni per la Festa del Ciao: per l'ideazione dell'obiettivo ci si è basati sulla terza tappa del fascicolo "Percorso preparatorio Acr50" fornito dall'AC nazionale. Si riporta di seguito il testo della suddetta tappa, contenente una bozza di attività.

TERZA TAPPA

INSIEME, DISCEPOLI E MISSIONARI

L'idea di fondo

Nella terza tappa, i ragazzi fanno esperienza di come non esista fede "in solitaria". Dio stesso, infatti, "ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana" e, per questo è voluto entrare nella "dinamica di un popolo". La fede del singolo si inserisce in una comunità, nel "noi comune" del popolo. L'Acr si è posta e si pone al servizio della crescita dei piccoli nella fede, presenta loro la santità della vita come una dimensione desiderabile e possibile in un cammino comunitario.

Attraverso l'Acr è offerta da cinquant'anni ai ragazzi un'autentica esperienza di vita ecclesiale in cui si viene generati alla fede da un'intera comunità. L'appartenenza associativa rende tutto questo visibile e realizzabile: in associazione si cresce nell'idea di "pensarsi sempre insieme". In questo modo la vita ecclesiale dei bambini e dei ragazzi non si racchiude nei confini rassicuranti di "quelli che vengono", non si limita ai soli genitori o agli educatori-catechisti ma si apre ai giovanissimi, ai giovani, agli adulti in relazioni che animano la missione: tutti insieme si è discepoli - missionari.

LA PROPOSTA – NESSUNO CRESCE DA SOLO

I ragazzi vengono invitati a partecipare ad una giornata (o ad una festa) in cui dall'associazione viene coinvolta tutta la comunità cristiana. Tutti insieme, ragazzi, giovani e adulti dell'associazione si fanno al contempo attori e promotori di questa giornata di festa in cui tutti i partecipanti hanno modo di riflettere sulla propria comunità come grembo che li ha generati alla fede attraverso l'impegno di educatori e catechisti, persone impegnate nella testimonianza e nell'animazione della carità, sacerdoti che si sono spesi per la Parola, figure dedite al bene di tutti e attori silenziosi nell'educazione o nella preghiera. Tutte queste figure hanno spesso maturato la vocazione che ha reso operosa la loro fede, proprio in associazione.

Un primo momento...

Suggeriamo due possibili modalità per la strutturazione del primo momento di questa tappa:

- di generazione in generazione: divisi per decenni (o per lustri nel caso ci fossero più testimoni), giovani e adulti narrano ai bambini e ai ragazzi l'esperienza di fede che hanno vissuto in associazione partendo da un simbolo, da un oggetto, da una foto. Al termine dell'ultima decade, anche i piccoli scelgono qualcosa che sintetizzi il loro cammino vissuto in associazione.
- in questa storia c'entro anch'io. I bambini ed i ragazzi, divisi in gruppi, ricevono una valigia di oggetti, foto ed altro materiale vario. Si alternano così tra le postazioni in cui li attendono i testimoni e cercano di associare ad ogni testimone l'oggetto che più li rappresenta. In alternativa i ragazzi potrebbero ricevere "la valigia" di uno solo dei testimoni e cercarne di indovinare, al termine della giornata, il legittimo proprietario ascoltando attentamente tutti i racconti. Al termine della giornata anche i piccoli scelgono qualcosa che sintetizzi, per loro, il cammino vissuto in associazione.

Un secondo momento...

In un secondo momento di questa tappa, chiediamo ai bambini ed ai ragazzi di pensare a "50 desideri per 50 candeline" per festeggiare il compleanno dell'Acr. Sono i sogni dei bambini e dei ragazzi per un'Acr che raggiunga tutti i loro compagni – nessuno escluso -, che continui ad essere per altri 100 anni, un tempo di grazia per crescere nella fede.

Un terzo momento...

Sarebbe bello sfruttare quest'occasione per far conoscere ai bambini e ai ragazzi le storie di santità dei piccoli delle nostre diocesi. Come abbiamo sottolineato nell'introduzione, vogliamo raccogliere queste vicende (spesso poco conosciute, proprio perché riguardano bambini e ragazzi) e per i cinquant'anni dell'Acr realizzare una sorta di "mappa" della santità dei piccoli.

FAMIGLIE

Si invitano le famiglie dei ragazzi a partecipare ai festeggiamenti per i 50 anni dell'ACR in occasione della festa del Ciao, come da proposta illustrata nel tackle del Ciao. I genitori presenti alla festa, oltre ad avere l'opportunità di ritrovarsi, conoscersi o approfondire la relazione tra loro, saranno coinvolti nei due momenti di attività dei ragazzi: nel primo momento possono loro stessi diventare testimoni, se hanno vissuto un'esperienza di Acr nella loro infanzia; nel secondo momento possono anche loro pensare e condividere i propri desideri, perché l'ACR continui ad essere ancora a lungo un valido percorso di crescita personale e di fede dei propri figli, oltre che un'esperienza di gruppo accogliente.

Perché i genitori si prestino a condividere una breve testimonianza durante la prima fase dell'attività, o siano quantomeno presenti alla festa insieme ai loro figli, è veramente importante che gli educatori li contattino ed invitino personalmente e per tempo, ricordando che l'entusiasmo genera ulteriore entusiasmo.



PRIMO TEMPO DI CATECHESI - TEMPO DI AVVENTO

“Ricevete in eredità il Regno!”

1 Dicembre 2019 - 24 Dicembre 2019

OBIETTIVO DEL PERIODO

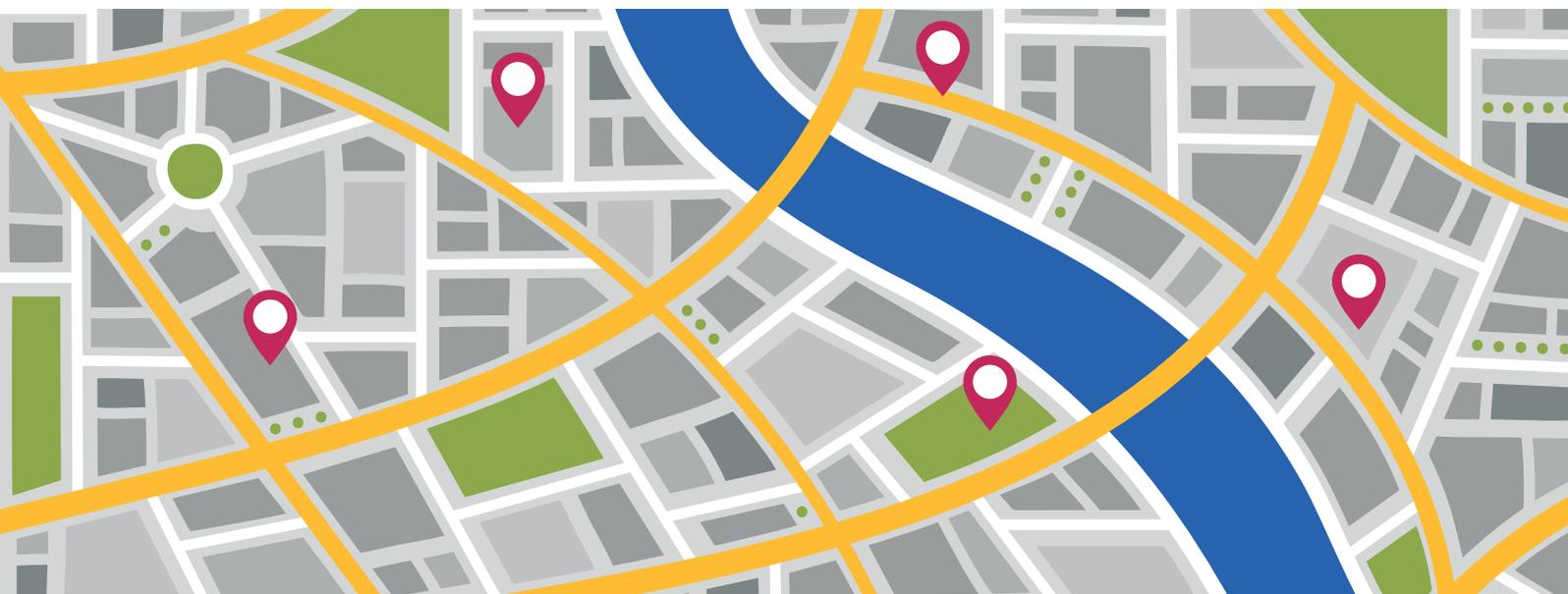
Il ragazzo accoglie l’invito di Gesù che nasce ad essere responsabile degli altri, guardando alle figure che nella comunità ecclesiale si prendono cura di lui.

POINT OF INTEREST: EREDITÀ

Il termine *eredità* deriva dalla radice indoeuropea *GHAR*, che significa, letteralmente, “colui che prende” e nel pensiero comune è associato perlopiù alla figura giuridica della successione patrimoniale. L’istituto giuridico della successione ereditaria era nato, all’epoca degli antichi Romani, per mantenere il patrimonio familiare accumulato di generazione in generazione all’interno della famiglia, in modo che questo potesse essere accresciuto e di nuovo tramandato alle generazioni successive: chi dunque riceveva un’eredità si assumeva di conseguenza anche l’impegno della conservazione di tale ricchezza. Anche in questo primo tempo di catechesi il ragazzo, sentendosi parte di una grande famiglia quale è la Chiesa, diviene consapevole di aver ricevuto un’eredità e si assume un impegno per esserne responsabile.

IDEA DI FONDO

In questo secondo periodo dell’anno, il ragazzo capisce come nessun uomo può vivere da solo, ma che tutti hanno bisogno di una comunità per crescere, composta non solo da familiari e amici, ma anche da figure estranee che si assumono l’impegno di curare la sua formazione. In tal senso, gli esempi più evidenti di cui il ragazzo fa esperienza nella sua vita sono senz’altro la scuola e i suoi insegnanti, che curano la sua istruzione e la sua formazione. Inoltre, tra le figure che si prendono cura di lui, il ragazzo individua quelle che fanno parte della Chiesa e comprende come Gesù inviti ciascuno ad essere responsabile e ad avere cura dell’altro.



OBIETTIVI DELLE TAPPE

ANALISI Il ragazzo osserva e riconosce quali figure contribuiscono alla sua crescita e alla sua formazione, e comprende che ciascuno ha bisogno di una comunità di riferimento in cui poter crescere.
CONFRONTO TRA I RAGAZZI Il ragazzo, confrontandosi con i suoi coetanei, scopre di fare parte della Chiesa, e di come Essa lo accolga e si prenda cura di ciascuno.
CONFRONTO CON I TESTIMONI Il ragazzo, attraverso la testimonianza di un operatore pastorale, comprende come sia necessario che ciascuno sia responsabile degli altri all'interno della comunità ecclesiale.
CONFRONTO CON I DOCUMENTI DELLA FEDE Il ragazzo riscopre il significato del Battesimo quale Sacramento con cui lui è entrato a far parte della comunità ecclesiale.
CELEBRAZIONE Il ragazzo riflette sul segno della candela accesa al cero pasquale e consegnata ai genitori quale simbolo dell'impegno preso, e, ripetendo il gesto compiuto dai suoi genitori, si assume anche lui una propria responsabilità da vivere all'interno della sua comunità.

APPROFONDIMENTO SUI DOCUMENTI DELLA FEDE

Nel comune di ogni città c'è l'ufficio anagrafe, dove viene registrata la nascita di un bambino e nuovo cittadino, mentre in ogni chiesa c'è il registro battesimale, in cui il sacerdote certifica la presenza di un nuovo cristiano nella comunità. Il Battesimo è il «fondamento della vita cristiana» (CCC 1213), è il primo dei Sacramenti perché è *la porta* che permette a Cristo Signore di venire ad abitare nella nostra persona e a noi di immergerci nel suo Mistero. Papa Benedetto XVI ha detto che una delle conseguenze del Battesimo è la centralità di Dio nella nostra vita, in quanto «Dio non è più molto lontano per noi, non è una realtà da discutere – se c'è o non c'è – ma noi siamo in Dio e Dio è in noi»^[1]. Il verbo greco "battezzare" significa "immergere" (cf. CCC 1214): immergendoci in Cristo, il Battesimo ci rende anche membra del suo Corpo, che è la Chiesa, e partecipi della sua missione evangelizzatrice nel mondo. La stessa parola "Chiesa" significa "convocazione": Dio ci convoca, ci spinge ad uscire dall'individualismo, dalla tendenza a chiudersi in se stessi e ci chiama a far parte della sua famiglia^[2]. Papa Francesco ha definito il Battesimo come «un altro compleanno, quello della rinascita», perché «in Cristo tutti i figli di Adamo sono chiamati a vita nuova»^[3]. Da qui il suo invito ai fedeli, rivolto in diverse occasioni^[4], a ricordare la data del proprio Battesimo, per custodirla nel cuore e festeggiarla ogni anno. Nessuno merita il Battesimo, che è sempre dono gratuito per tutti (adulti e bambini) ma, come accade per un seme pieno di vita, questo dono attecchisce e porta frutto in un terreno alimentato dalla fede.

[1]Benedetto XVI, *Convegno ecclesiale della diocesi di Roma*, 11 giugno 2012.

[2]Francesco, *Udienza generale*, 11 aprile 2018.

[3]Francesco, *Udienza generale*, 29 maggio 2013.

[4]Francesco, *Angelus*, 13 gennaio 2019.

TAPPE IN COMUNE CON IC

Per il secondo periodo dell'anno associativo, l'obiettivo della tappa Confronto con i testimoni può essere l'aggancio con i percorsi di ICFR. Analizzando nel dettaglio la struttura si avrà che:

- per i fanciulli della Prima Evangelizzazione occorre tenere in considerazione Scoprire qualche aspetto della storia di Gesù, nella sezione In cammino con un amico speciale, dal momento che gli operatori pastorali come i catechisti e gli educatori sono il tramite possono rendere testimonianza della storia di Gesù, la nostra "Acqua viva" per essere responsabili nei confronti della comunità;
- per il Primo Discepolato:
 - per i ragazzi della Prima Tappa l'obiettivo in comune è *Far crescere il desiderio di conoscere sempre più Gesù* (Dall'inizio fino a Natale), tenendo conto dell'esperienza di carità per i poveri e delle proposte della Caritas diocesana per l'Avvento della sezione *Esperienze di vita cristiana*;
 - per la Seconda Tappa, i ragazzi saranno chiamati a *Scoprire Dio Padre come creatore e datore di vita e come Colui che promette e genera il dono di suo Figlio* (Dall'inizio fino a Natale), [...] *atteso dal popolo di Israele* (v. Contenuti) e che si manifesta anche nelle nostre comunità, attraverso il servizio degli operatori pastorali. anche in questo caso, le proposte del Gruppo Caritas si avvicinano all'obiettivo della tappa Confronto;
 - infine, per i ragazzi della Terza Tappa le assonanze tra i due percorsi si ritrovano nell'obiettivo *Accogliere la luce di Gesù, che splende nelle tenebre* (Dall'inizio fino a Natale) con particolare attenzione a Ognuno di noi con il suo servizio può essere luce (stella) che illumina la vita di altre persone e le portano a incontrare Gesù della sezione Contenuti e alla proposta del Canto della Stella con i componenti del gruppo pastorale che se ne occupa in parrocchia;
- per i ragazzi che stanno vivendo il periodo precedente l'Ultima Quaresima, l'obiettivo preso in esame è *Renderci consapevoli che siamo dentro alla storia di amore che la creazione ci rende visibile ogni giorno* (Dall'inizio fino a Natale).

FAMIGLIE

Gli educatori potranno anche in questo periodo coinvolgere i genitori dei bambini e ragazzi, in occasione della tappa di Celebrazione. Contattandoli infatti privatamente nelle settimane precedenti alla tappa, i genitori potranno tirare fuori dalla scatola dei ricordi il cero battesimale dei propri figli e portarlo agli educatori, magari insieme ad una foto del neo-battezzato, ai fini dello svolgimento dell'attività. Con l'occasione, gli educatori potranno invitare i genitori ad essere presenti all'attività, dedicando loro uno spazio per riscoprire e riportare alla memoria il grande dono che il Battesimo rappresenta.

Ogni anno, si celebra la nascita del proprio figlio festeggiando il compleanno, chi in casa, chi con la famiglia allargata, chi con gli amici... ma quanta attenzione viene prestata alla ricorrenza del Battesimo del proprio figlio? Nella vita di un Cristiano, la data del giorno del Battesimo dovrebbe essere celebrata e festeggiata... o quanto meno ricordata!

Si propone un momento di condivisione tra genitori, stimolati da alcune domande guida proposte dagli educatori, per esempio:

- Quali sono state le difficoltà finora incontrate nel percorso di fede di mio figlio?
- Quali sono le gioie e le ricchezze riscontrate dal ragazzo?
- Quali sono i limiti che io, genitore, incontro (non riesco a partecipare alla Messa insieme al figlio, mancanza di tempo, problemi di comunicazione, ...)?

Dopo aver lasciato lo spazio alla riflessione e alla condivisione, gli educatori propongono ai genitori di rinnovare il proprio impegno a camminare insieme al figlio e ad accompagnarlo nelle sue scelte non solo di vita, ma anche di fede. I genitori possono infine ricongiungersi con i figli per concludere l'incontro con una preghiera finale.

OBIETTIVO DEL PERIODO

Il ragazzo scopre l'invito di Gesù a non essere un semplice spettatore della realtà che lo circonda, ma a diventare attento osservatore dei bisogni dei coetanei che abitano la città insieme a lui, e protagonista attivo per realizzare il bene comune.

POINT OF INTEREST: BENE COMUNE

L'espressione BENE COMUNE è piuttosto difficile da definire, anche se non sembra. Essa è composta di due parole: bene e comune.

Bene significa il complesso delle cose desiderate che vorremmo augurare a noi e alle persone cui siamo legati.

Comune deriva probabilmente dal latino «cum munus» che vuol dire compito fatto insieme, adempiuto insieme.

Tuttavia questo non basta per spiegare il senso dei due termini congiunti - bene comune -, soprattutto come esso è inteso nella tradizione cristiana e, specialmente, nel Concilio Vaticano II.

È l'insieme delle condizioni di vita di una società, che favoriscono il benessere, il progresso umano di tutti i cittadini.

Ad esempio, bene comune è la democrazia; bene comune sono tutte quelle condizioni che promuovono il progresso culturale, spirituale, morale, economico di tutti, nessuno escluso.

Ci accorgiamo allora quanto sia importante e prezioso questo «bene comune». In qualche maniera è previo al costituirsi di una società (perché esso consiste nella realtà dei rapporti ben stabiliti tra le persone), e nello stesso tempo deve risultare dall'impegno di tutti e non solo di alcuni.

Sul «bene comune» sono dunque chiamate a vegliare le istituzioni - la famiglia, la scuola, tutte le realtà sociali -; ciascuno di noi e noi tutti insieme siamo responsabili di esso.

IDEA DI FONDO

Molto spesso la città, rappresentata dal municipio, è un luogo in cui bambini e ragazzi incontrano molti ostacoli e limitazioni, perché essa non è pensata a loro misura. In questo mese della Pace si vuole sovvertire quest'ottica, accompagnando i ragazzi nella riscoperta della città come il luogo dove ciascuno non solo può mettere in campo le proprie capacità per realizzare il bene comune, ma è chiamato a farlo... proprio da Gesù!

I ragazzi quindi, dopo aver scoperto come costruire il bene comune, volgono lo sguardo sui bisogni che li circondano e se ne fanno portavoce, coinvolgendo la comunità in alcuni progetti pensati per rendere la città più responsiva alle proprie esigenze.

Il mese si conclude con la Festa della Pace, durante la quale i ragazzi scoprono la differenza tra diritti e doveri e imparano che rispettare i diritti degli altri è il più grande dovere per ciascuno di noi.

OBIETTIVI DELLE TAPPE

STUDIO Il ragazzo scopre cosa vuol dire "bene comune", sperimentandolo attraverso un gioco/attività che lo stimola ad andare al di là dei propri bisogni. Un gioco in cui si vince se tutti sono felici, se tutti raggiungono il proprio obiettivo, se ci si aiuta gli uni con gli altri, anche se di squadre diverse.
ANIMAZIONE Il ragazzo osserva la realtà attorno a sé e mette a fuoco i bisogni dei coetanei che abitano la città insieme a lui, cercando di pensare alle diversità e peculiarità di ciascuno.
SERVIZIO Il ragazzo si impegna a diventare protagonista attivo nella realizzazione del bene comune, definendo, insieme al gruppo, una o più proposte di progetti pensati per rendere la città più responsabile alle loro esigenze.
FESTA DELLA PACE Il ragazzo impara ad uscire dall'ottica che sia tutto un "diritto": acquisire maggiore autonomia significa farsi carico dei doveri, in primis quello di mettersi in gioco per la propria città. Riconoscono quali tra i veri diritti non sono garantiti a tutti e fanno del loro rispetto un dovere.

TAPPE IN COMUNE CON IC

Per il mese della pace, la tappa Servizio ben si avvicina ad alcuni degli obiettivi proposti dal percorso di ICFR. Ecco quindi in analisi la tappa per i vari gruppi:

- per i fanciulli per percorso della Prima Evangelizzazione, si può tenere presente l'obiettivo *Scoprirsi parte di una famiglia più grande*, nella sezione *Siamo parte di una famiglia più grande*, una famiglia allargata al paese in cui il ragazzo vive e del quale prendersi cura portando le proprie idee e la buona volontà di cambiare per fare in modo che il tutto sia anche adattato alla sua particolare età;
- per i ragazzi del Primo Discepolato:
 - per chi partecipa alla prima tappa si veda *Far crescere il desiderio di ascoltare la sua Parola che dona vita, che è potente, che consola, incoraggia e guarisce* nella sezione *Da dopo Natale fino all'inizio della Quaresima*: la Parola è fonte di coraggio per impegnarsi verso il cambiamento è la realizzazione del bene comune;
 - per i ragazzi che stanno affrontando la seconda tappa si tenga presente l'obiettivo *Scoprire un Dio che come un padre e una madre ama tutti i suoi figli senza fare differenze* nella sezione *Da dopo Natale fino all'inizio della Quaresima*: questo amore è il motore per testimoniare altro amore, verso il prossimo;
 - *Iniziare a distinguere ciò che è bene e aiuta a crescere da ciò che è male e non aiuta a crescere* è l'obiettivo (nella sezione *Da dopo Natale fino all'inizio della Quaresima*) che si avvicina al percorso ACR per i ragazzi della Terza Tappa: distinguere non solo cosa è bene per lui, ma anche cosa è bene per la comunità;
- per i ragazzi che si stanno preparando a vivere l'Ultima Quaresima l'obiettivo in comune è *Riconoscere la profondità dei segni che esprimono la vita cristiana*, con particolare attenzione alla sezione *esperienze di vita cristiana* inserite nel periodo *Da Natale fino all'inizio della Quaresima*.

FAMIGLIE

In occasione della festa della Pace i genitori dei ragazzi saranno invitati a partecipare ad un'attività finalizzata ad aiutare i propri figli e gli educatori a concretizzare alcune delle proposte pensate durante la tappa precedente.

Il primo step per raggiungere questo obiettivo è mettersi in ascolto delle loro idee, dei bisogni che sono emersi nel gruppo e delle loro proposte. Anche se queste possono sembrare utopistiche e irrealizzabili, o al contrario un po' frivole e vane, è bene che i genitori e gli educatori facciano sentire i ragazzi ascoltati. Bloccarli o ridicolizzarli in questa fase vanificherebbe e comprometterebbe il cammino dell'anno.

Il secondo momento dell'attività prevede che i genitori si dedichino un momento di confronto e condivisione per capire su quali punti toccati dai ragazzi concentrarsi maggiormente, prendendosi l'impegno di tradurle nel concreto.

Alla fine dell'attività o della festa si propone che gli stessi genitori ringrazino ciascun ragazzo e gli consegnino un riconoscimento, per esempio un attestato di "cittadino per il bene comune" col quale si sigilla il loro impegno a mettersi in gioco per la propria città.



SECONDO TEMPO DI CATECHESI - TEMPO DI QUARESIMA

“A mano a mano”

26 Febbraio 2020 - 5 Aprile 2020

OBIETTIVO DEL PERIODO

Il ragazzo riscopre nel sacramento della Riconciliazione la gioia di non essere lasciato da solo, ma di essere accompagnato per mano da Dio, nonostante alcuni suoi atteggiamenti lo possano allontanare da Lui.

POINT OF INTEREST: RICONCILIAZIONE

Il termine riconciliazione è composto da RE, di nuovo e CONCILIARE, unire: letteralmente significa pertanto “ricondurre alla pace”. Nella riconciliazione agiscono due volontà, due persone che si sono divise ma che desiderano annullare la distanza che si è creata per “fare pace”, perdonando e dimenticando ciò che è successo. Con il sacramento della Riconciliazione, infatti, l’uomo chiede perdono a Dio, dopo aver compreso e di essere dispiaciuto di ciò che ha fatto, chiedendo di potersi riavvicinare a Lui, in quanto sente che la distanza che c’è non gli dà pace. Dio, dall’altro lato, non lo rifiuta, ma dimostra di desiderare di riaverlo accanto a sé e si impegna a stargli vicino.

IDEA DI FONDO

Nel secondo tempo di Catechesi, il luogo della città con cui si confronta il ragazzo è il campo sportivo: in quest’ambito, egli, infatti, si misura con le proprie difficoltà, con i propri sbagli e le proprie fragilità, ma è anche il posto in cui, spinto dai propri compagni di squadra e dal proprio allenatore, può riuscire a dare il meglio di sé. Il campo sportivo è inoltre il luogo in cui il ragazzo si misura con degli avversari, spinto dalla gioia dell’incontro e non dalla voga della sopraffazione sull’altro. In virtù di questo, pertanto, il ragazzo, in questo tempo di Quaresima, è invitato a guardare alle proprie debolezze e fragilità e a riconoscersi preso per mano dal Signore, che, proprio come un buon allenatore, attraverso gli altri, si fa presente nella vita di ciascuno. Individua così gli atteggiamenti che lo spingono all’isolamento e ad evitare la relazione con l’altro e con Dio e scopre nella Chiesa una compagna sempre disposta ad accorciare distanze e ad aprire porte. Infine, vive la Riconciliazione come occasione per sperimentare la gioia di non essere lasciato da solo.

OBIETTIVI DELLE TAPPE

ANALISI Il ragazzo guarda alla propria vita e individua gli atteggiamenti e le situazioni che lo portano ad allontanarsi dagli altri e da Dio.
CONFRONTO TRA I RAGAZZI Il ragazzo comprende come Gesù lo accompagna e non lo lascia mai solo, attraverso le figure che gli ha posto accanto. Osserva quindi come le persone che ha attorno lo aiutino a non allontanarsi da Dio e dagli altri.
CONFRONTO CON I TESTIMONI Il ragazzo riflette su come la Chiesa possa aiutare ad accorciare le distanze tra lui e gli altri, spingendolo ad andare oltre a quegli atteggiamenti e situazioni che lo allontanano, e si chiede come possa lui stesso contribuire al bene degli altri.
CONFRONTO CON I DOCUMENTI DELLA FEDE Il ragazzo scopre che il modo che ha Gesù di stargli vicino è il sacramento della Riconciliazione, che è occasione per far luce sui suoi veri bisogni e grazie alla quale non viene mai lasciato da solo.

CELEBRAZIONE

6/8 – Il ragazzo riflette sul gesto dello scambio della pace durante la Messa, quale segno della pace del Signore che viene donata, grazie alla quale viene data la possibilità di avvicinarsi a Dio e agli altri fratelli.
9/11 e 12/14 - Il ragazzo riflette sul gesto dell'imposizione delle mani del sacerdote sul capo durante la Riconciliazione e vive il sacramento in preparazione alla Pasqua.

APPROFONDIMENTO SUI DOCUMENTI DELLA FEDE

Il confessionale è il luogo della Chiesa in cui viene amministrato dal sacerdote il Sacramento della Riconciliazione, definito come il Sacramento della guarigione (CCC 1421). Per Dio ogni persona viene sempre prima del peccato, degli sbagli, delle regole, dei giudizi e delle cadute. Gesù, misericordia di Dio incarnata, l'ha rivelato in tutto il suo ministero concedendo il perdono ai peccatori: Zaccheo, l'adultera, la samaritana e tutti gli altri che ha incontrato lungo la sua vita terrena non rappresentano un paragrafo della Legge, ma una situazione concreta nella quale coinvolgersi. Con Gesù è giunta una speranza certa alla miseria umana: non solo leggi esterne, che lasciano spesso distanti Dio e l'uomo, ma la legge dello Spirito, che entra nel cuore e lo libera. Così avviene per tutti i peccatori elencati nei Vangeli che incontrano il Signore e riprendono a vivere. E così accade anche oggi: è Gesù che, con la forza dello Spirito Santo, ci libera dal male che abbiamo dentro, dal peccato che la legge poteva ostacolare, ma non rimuovere. Eppure, il male è forte, ha un potere seducente che attira e ammalia. Per staccarcene non basta il nostro impegno, occorre un amore più grande. Senza Dio non si può vincere il male: solo il suo amore risolve dentro, solo la sua tenerezza riversata nel cuore rende liberi e guarisce. La Confessione rappresenta il passaggio dalla miseria alla misericordia, ed è lì che sperimentiamo ogni volta quanto siamo preziosi agli occhi di Dio, che Egli è Padre e ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi. Spesso noi ci sentiamo soli e avvertiamo il bisogno di iniziare da capo, ma non sappiamo da dove. Il cristiano nasce col perdono che riceve nel Battesimo e rinasce sempre da lì: dal perdono sorprendente di Dio, dalla sua misericordia che ci ristabilisce. Solo da perdonati possiamo ripartire rinfrancati, dopo aver provato la gioia di essere amati dal Padre fino in fondo, ed è soltanto attraverso il perdono dell'Abbà che accadono cose veramente nuove in noi. Il perdono di Dio non è una fotocopia che si riproduce identica a ogni passaggio in confessionale: ricevere tramite il sacerdote il perdono dei peccati è un'esperienza sempre nuova, originale e inimitabile, poiché ci fa passare dall'essere soli con le nostre miserie all'essere risolti e incoraggiati dal Signore, che ci fa ripartire. Per questo è importante accorgersi del perdono di Dio e rigustare la pace e la libertà che sperimentiamo con la Confessione, perché il Sacramento della Riconciliazione non ha come fine i peccati che diciamo, ma l'amore divino che riceviamo e di cui abbiamo sempre bisogno^[1].

[1]Cf. Francesco, *Liturgia penitenziale*, 29 marzo 2019.



TAPPE IN COMUNE CON IC

Per il secondo tempo di catechesi, la tappa Confronto con i documenti della fede può rivelarsi il punto di unione tra il percorso associativo e quello dell'Iniziazione Cristiana, nel modo seguente:

- per i fanciulli per percorso della Prima Evangelizzazione, si veda ancora l'obiettivo *Scoprirsì parte di una famiglia più grande*, nella sezione *Siamo parte di una famiglia più grande*, una famiglia che non lo lascia mai solo e che, in questo particolare mese, lo può aiutare a non allontanarsi dal quel Gesù che sta imparando a conoscere;
- per il Primo Discepolato:
 - l'obiettivo che si avvicina di più tra quelli della Prima Tappa è *Incontrare Gesù che insegna, prega, guarisce, ha amici e ama anche i nemici* (sezione *Quaresima*): seguendo l'esempio di Gesù e conoscendo episodi della sua vita, i bambini hanno a disposizione alcuni strumenti per raggiungere l'obiettivo della tappa Confronto con i documenti della fede;
 - per i ragazzi della Seconda Tappa occorre tenere presente l'obiettivo *Scoprire attraverso Gesù che Dio Padre è misericordioso e libera dal male* (sezione *Quaresima*);
 - *Comprendere e vivere gli stessi sentimenti e gli atteggiamenti di Gesù* (sezione *Quaresima*) è l'obiettivo che ha attinenza con l'obiettivo dell'anno associativo preso in esame in questa sezione.

Per quanto riguarda i ragazzi impegnati che stanno vivendo il periodo dell'Ultima Quaresima, vista la particolarità del loro percorso si ritiene importante continuare il cammino in preparazione ai sacramenti con la costante partecipazione al gruppo ACR.

FAMIGLIE

In questo periodo di Quaresima, i genitori dei ragazzi vengono invitati dagli educatori a partecipare alla Messa insieme ai ragazzi e all'attività di celebrazione.

L'incontro dedicato ai genitori vissuto in Avvento aveva come fine riavvicinarli al dono grande del Battesimo e alla vita di fede dei loro figli. E' questo il momento di farsi ancor più vicini ai propri figli, trovando scelte concrete e gesti quotidiani che li aiutino a non sentirsi solo, ad accorciare le distanze nelle occasioni di scontro e di conflitto.

Dopo un momento di condivisione e confronto tra genitori, guidato da un educatore, i genitori e i ragazzi si ritrovano per vivere insieme un segno finale con la "corda della relazione". Si dispone una corda o una striscia di tessuto lunga abbastanza da arrivare da una parte all'altra della stanza. I ragazzi si dispongono da una parte della stanza, i genitori sul lato opposto. Ogni volta che alla corda viene fatto un nodo, che rappresenta un conflitto o un allontanamento, la corda in realtà si accorcia e i genitori si fanno più vicini ai figli. Quando la corda sarà piena di nodi, la distanza tra genitori e ragazzi sarà nulla. Questo avviene perchè l'amore che i genitori nutrono per i propri figli si rifà al modello di Amore di Gesù, che anche quando noi sbagliamo, ci allontaniamo o ci arrabbiamo, ci tende una mano e ci si fa vicino.

FESTA DELLE PALME

5 Aprile 2020

OBBIETTIVO DELLA FESTA

Il ragazzo scopre che Gesù che risorge dona alla comunità cristiana e ad ogni uomo la fede e la forza dello Spirito Santo, che infiamma e tiene viva la Chiesa.

MESE DEGLI INCONTRI

“INSIEME C’E’ PIU’ FESTA”

Aprile 2020 - Maggio 2020

OBIETTIVO DEL PERIODO

Il ragazzo incontra nella propria città, nel proprio paese o nel proprio quartiere chi è diverso da sé per età, per cultura, per provenienza geografica, ecc. e scopre la gioia dello stare insieme, del passare del tempo con l’altro, del condividere semplici esperienze di quotidianità o allegri momenti di festa. Infine ringrazia Dio per questa gioia condivisa e se ne fa testimone.

POINT OF INTEREST: GRATITUDINE

IDEA DI FONDO

Con il Mese degli Incontri il ragazzo fa esperienza del fatto che per le strade e nelle piazze della propria città, del proprio paese o del proprio quartiere che egli frequenta e che talvolta attraversa anche solo velocemente o senza prestare attenzione, spesso sono presenti persone per molti aspetti diverse da sé: per colore della pelle o dei capelli, per origini geografiche o per cultura, per gusti e abitudini, per stili di vita, ecc. In particolare in questo periodo il ragazzo è invitato ad osservare e ad avvicinare le persone diverse da sé per età: le persone giovani, adulte e anziane sono presenze costanti a cui i bambini e i ragazzi sono certamente abituati, ma con i quali, proprio per questo, difficilmente si soffermano per apprezzarne le differenze e condividere con loro esperienze di semplice quotidianità o momenti di festa. Il ragazzo si fa testimone di uno stile di dialogo, di condivisione, di reciproca conoscenza; consapevole della ricchezza data da questo incontro intergenerazionale, ringrazia Dio e le persone stesse con cui ha potuto condividere questo dialogo che si scopre non solo possibile, ma sempre più bello e necessario.

OBIETTIVI DELLE TAPPE

STUDIO

Il ragazzo scopre la piazza quale luogo di incontro tra persone conosciute, con le quali si condividono percorsi o si sono condivise tappe di vita, e persone che per vari motivi è facile individuare come “diverse” da sé. In questa prima tappa si chiede al ragazzo di elencare quali siano le possibilità di incontro in un’ipotetica piazza di paese o di città.

ANIMAZIONE

In questa fase il ragazzo individua nella piazza del proprio quartiere o del proprio paese le persone che incontra o che tra loro si incontrano, ne individua le caratteristiche e le differenze. Infine, prova ad ipotizzare possibili iniziative per facilitare l’incontro tra persone apparentemente distanti, in particolare tra persone di generazioni diverse

SERVIZIO

Il ragazzo, con il proprio gruppo ACR e se possibile con l’aiuto dei gruppi di AC della propria Parrocchia, della propria Unità Pastorale o del proprio Vicariato, progetta e programma un’iniziativa per favorire l’incontro e il dialogo intergenerazionale tra le persone che frequentano la piazza o gli spazi pubblici del proprio quartiere o del proprio paese.

In alternativa, in base alla tipologia di frequentazioni della piazza, si può pensare ad un’iniziativa per favorire il dialogo interculturale.

FESTA DEGLI INCONTRI

Il ragazzo assapora il gusto del fare festa con altre persone, prima apparentemente distanti perchè diverse da sé per età, per cultura o per provenienza geografica. Apprezzata la ricchezza della diversità, il ragazzo in gruppo ringrazia Dio per l'anno trascorso e per la molteplicità ed eterogeneità degli incontri che questo tempo gli ha offerto.

TAPPE IN COMUNE CON IC

Per l'ultimo periodo dell'anno, la tappa Servizio risulta essere la più simile ad alcuni degli obiettivi del percorso di ICFR:

- Per i bambini della Prima Evangelizzazione, si tratta di Familiarizzare con il luogo dove si ritrovano i cristiani, nella sezione Il luogo dove ci riuniamo, intendendo la comunità che si sta conoscendo come primo luogo per mettersi alla prova nel dialogo intergenerazionale per poi aprirsi all'ambiente della piazza;
- Per i fanciulli del Primo Discepolato:
 - nella Prima Tappa si veda *Aiutare i bambini a comprendere cosa vuol dire testimoniare la risurrezione di Gesù (sezione da Pasqua a dopo Pentecoste)*, anch'essa in ottica intergenerazionale, in quanto tutti possiamo esserne testimoni;
 - nella Seconda Tappa l'obiettivo in comune è *Sperimentare la gioia e la bellezza della fraternità (sezione da Pasqua a dopo Pentecoste)*;
 - infine, per chi vive la Terza Tappa si tenga presente l'obiettivo *Comprendere e iniziare a vivere la libertà dei figli di Dio: liberi di scegliere e di servire (sezione da Pasqua a dopo Pentecoste)*, anche in questo caso le varie generazioni possono venire in aiuto del fanciullo che sta crescendo nella fede.

Anche per il mese degli incontri, i ragazzi che si stanno preparando a ricevere o hanno già ricevuto i sacramenti sono chiamati a continuare il percorso all'interno del gruppo ACR.

FAMIGLIE

Anche i genitori e le famiglie dei ragazzi, giunti al termine del percorso dell'anno, sono invitati a fare festa e fare da ponte per questo scambio intergenerazionale, partecipando all'organizzazione e preparazione della festa degli Incontri.

Sarà compito dei genitori aiutare i ragazzi nel coinvolgimento di nonni e anziani che per l'occasione, potranno rispolverare giochi di una volta, vecchie foto ritraenti le piazze del paese e della città e tutto ciò che hanno piacere di condividere con i ragazzi e i partecipanti all'evento.